

Ordine francescano secolare dell'Emilia Romagna - Faenza 24 gennaio 2016

GRAZIE

“Prese il pane, rese grazie, lo spezzò”

“Gli sposi: dono l'uno per l'altro, dono per l'umanità”

“GRAZIE”

Ci lasciamo provocare dai due significati che questa parola, come tante altre, porta con sé:

- quello **antropologico**: un'interiezione che esprime gratitudine per qualcosa che ci è stata offerta o donata;
- quello **spirituale**: un sostantivo plurale che indica i “doni” che vengono elargiti dalla divinità.

(Nella Bibbia la parola “grazie” si trova 107 – un numero irrisorio sugli oltre 30 mila versetti che la compongono -, 62 nell'AT e 45 nel NT, 9 volte nei Vangeli; è sempre indirizzata a Dio, all'interno della locuzione: “rendere grazie”)

- La nostra esistenza vive nella contemporaneità di queste due dimensioni: umana e soprannaturale.

“La gloria di Dio è l'uomo vivente, e la vita dell'uomo consiste nella visione di Dio..... Per questo il Verbo si è fatto dispensatore della grazia del Padre per l'utilità degli uomini, mostrando Dio agli uomini e collocando l'uomo a fianco di Dio” (Ireneo di Lione, Contro le eresie, 4,20,5-7)

“Dio si è fatto uomo, affinché l'uomo diventasse come Dio” (Atanasio di Alessandria – III sec.)

- Il rischio è che, spesso, ci capita di fare un'esperienza che potremo definire schizofrenica, separando, anche inconsapevolmente, queste due dimensioni.

- Proviamo a vedere quale cura ci suggerisce Gesù, attraverso la sua Parola, per guarire da questa “sacra” patologia.

L'UOMO RICCO Mc 10,17-22

(Mt 19,16-2; Lc 18,18-23)

“Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

- Gesù ci propone un ordine quasi “cronologico” alle due dimensioni della nostra esistenza. Prima i comandamenti della “buona convivenza” e poi il grande salto di qualità!

- La dimensione umana precede e realizza il progetto di Dio. Nel senso che il cammino di fede si realizza solo in uomini e donne pienamente realizzati come tali.

“Sei Tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre”. (Sal 138, 13; 23-24)

Per la condivisione e la riflessione

Qual è il nostro rapporto con la Parola di Gesù? In che modo è “lampada ai nostri passi”?

La nostra esperienza di fede illumina la nostra umanità o, semplicemente, si sovrappone in alcuni momenti della nostra esistenza?

“Prese il pane, rese grazie, lo spezzò” (Lc 22, 19)

- L'Eucarestia è fonte e culmine della vita della chiesa, del credente e della famiglia.
- Ascoltiamo come Giovanni ci propone la Cena più famosa della storia dell'umanità.

“Prima della festa di Pasqua (.....), durante la cena,(.....) Gesù (.....) si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. (Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri») Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. (Gv 13, 1-12)

I 7 verbi della versione più “scomoda” dell'ultima cena di Gesù

“Si alzò; depose le vesti; prese un catino; versò l'acqua; lavò i piedi ai discepoli; sedette; disse”

Quali conseguenze per la nostra esistenza:

- l'Eucarestia non è una celebrazione “statica”, “rituale”, “ripetitiva” alla quale assistiamo passivi;
- l'Eucarestia non ci lascia tranquilli, comodamente seduti. Ci costringe ad alzarci;
- ci alziamo per “servirci” (come coppia) e per “servire” (come persone e in coppia);
- solo dopo aver “servito”, possiamo tornare a “sederci” con le nostre certezze;
- solo dopo aver servito, possiamo dire qualcosa di credibile (la testimonianza).

“Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.” (Mt 7, 21)

“Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili.”
(Rosario Livatino – vittima della mafia il 19.9.1990)

Mt 25, 31-46 “Il giudizio finale”

“GLI SPOSI: DONO L'UNO PER L'ALTRO, DONO PER L'UMANITÀ”

Il sacramento del matrimonio è il segno tangibile dell'amore che Dio ha per l'umanità e per la chiesa. (cfr. Ef 5, 32)

Non siamo chiamati a realizzarci l'uno per l'altro o nell'altro ma, insieme, realizziamo il progetto che Dio ha su noi, sulla chiesa e sull'intera umanità. Attenzione ad un amore “di fusione” in cui si investe tutto sull'altro, aspettandosi tutto. Se vivere da mercenari è triste, da vampiri è peggio.

Per la riflessione e la condivisione

Come viviamo l'Eucarestia domenicale?

In che modo io sono un “dono” per te e tu per me?

In che modo siamo dono per la società e per la chiesa?

Quale dignità e quale effettivo protagonismo ha la coppia nella comunità ecclesiale?

APPROFONDIMENTI

La LETTURA SPIRITUALE della Parola di Dio

50 anni orsono, il Concilio vaticano II ha consegnato la Parola di Dio nelle mani dei battezzati perché con l'aiuto dello Spirito Santo, che abita in loro in forza del Battesimo, potessero fare riferimento a ciò che è alle sorgenti della nostra fede e fare della Parola una lampada sicura per la propria esistenza. *“La sacra Scrittura deve esser letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta. (Dei verbum, 12)*

“Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.” (Lc 10,21; Mt 11, 25)

“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!” (1Gv 3,1)

Estratti da EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Documento approvato dalla XII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (20 giugno 1975)

n.32 - “L’Ordine e il Matrimonio significano e attuano una nuova e particolare forma del continuo rinnovarsi della Alleanza nella storia. L’uno e l’altro specificano la comune e fondamentale vocazione battesimale ed hanno una diretta finalità di costruzione e di dilatazione del Popolo di Dio.

Proprio per questo vengono chiamati sacramenti sociali: “Alcuni propagano e custodiscono la vita spirituale mediante un ministero unicamente spirituale: è il compito del sacramento dell’Ordine; altri fanno questo mediante un ministero ad un tempo corporale e spirituale e ciò si attua col sacramento del Matrimonio, che unisce l’uomo e la donna perché generino una discendenza e la educino al culto di Dio” (San Tommaso, Contra Gentes, IV, 58 – XIII sec.)

n.47 - “La coppia e la famiglia cristiana si possono dire quasi una “chiesa domestica” (Lumen gentium, 35), cioè comunità salvata e che salva; essa infatti, in quanto tale, non solo riceve l’amore di Gesù Cristo che salva, ama lo annuncia e lo comunica vicendevolmente agli altri.”

n.103 - “Le coppie cristiane rivelano e comunicano al mondo i valori di un amore disinteressato, responsabile e generoso nel dono della vita, indissolubile e fedele anche nelle difficoltà. Di fronte a una società poco o nulla sensibile ai fondamentali valori dell’amore, esse testimoniano la gratuità, spesso offesa dall’egoismo che riduce la persona a strumento; l’apertura alla vita, sempre più misconosciuta da una sessualità volta esclusivamente al piacere e al gioco; la fedeltà al vincolo, compromessa dalla volubilità di legami sentimentali o istintivi”.

n.109 - “La presenza delle coppie cristiane come tali, e non semplicemente di un singolo coniuge, nei vari momenti della vita della comunità ecclesiale, nella diverse forme della missione di salvezza della Chiesa, negli organismi pastorali, realizza e rende visibile il mistero loro proprio entro al Chiesa. E questa può così assumere una dimensione più domestica, cioè più familiare, nell’affrontare e risolvere i problemi pastorali. La famiglia infatti introduce nella comunità ecclesiale, a partire dalla parrocchia, una componente di vicendevoli aiuti e uno stile più umano e fraterno di rapporti.”

n.119 - “Veramente il futuro della Chiesa e della sua presenza salvifica nel mondo passano in maniera singolare attraverso la famiglia, nata e sostenuta dal Matrimonio cristiano”.

Prima Parte. La chiesa in ascolto della famiglia

n.4 – In mistero della creazione della vita sulla terra ci riempie di incanto e stupore. La famiglia basata sul matrimonio dell'uomo e della donna è il luogo magnifico e insostituibile dell'amore personale che trasmette la vita.

Terza parte – La missione della famiglia

Capitolo secondo – Famiglia, generatività, educazione

La trasmissione della vita

62. La presenza delle famiglie numerose nella Chiesa è una benedizione per la comunità cristiana e per la società, poiché l'apertura alla vita è esigenza intrinseca dell'amore coniugale. In questa luce, la Chiesa esprime viva gratitudine alle famiglie che accolgono, educano, circondano di affetto e trasmettono la fede ai loro figli (.....) L'enciclica “*Humanae vitae* (cf. 10-14) e l'esortazione apostolica “*Familiaris consortio* (cf. 14; 28-35) devono essere riscoperte al fine di ridestare la disponibilità a procreare in contrasto con una mentalità spesso ostile alla vita”.

Terza parte – La missione della famiglia

Capitolo quarto – Famiglia ed evangelizzazione

La famiglia soggetto di pastorale

89. Se la famiglia cristiana vuole essere fedele alla sua missione, essa dovrà ben comprendere da dove essa scaturisce: non può evangelizzare senza essere evangelizzata. La missione della famiglia abbraccia l'unione feconda degli sposi, l'educazione dei figli, la testimonianza del sacramento, la preparazione di altre coppie al matrimonio e l'accompagnamento amichevole di quelle coppie e famiglie che incontrano difficoltà. Da qui l'importanza di uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all'interno della famiglia.

Preghiera alla Santa Famiglia

**Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.**

**Santa famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.**

**Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.**

**Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.**

**Gesù, Maria e Giuseppe,
Ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen**